

lavoro a quasi 450 mila lavoratori di settori delicati ed alle loro famiglie), si è tenuto presente il problema della rappresentatività, con un impegno del Governo a rivedere sul punto alcune disposizioni, tra cui quelle del decreto legislativo n. 195 del 1996.

Riguardo ad un altro punto specifico sollevato nell'interpellanza, il Ministero delle finanze ha comunicato che nella fattispecie non è stata operata alcuna discriminazione nei confronti della Dirstat, perché in quel settore quest'ultima ha concluso un accordo con la CISAL, determinando così una reciproca legittimazione in sede di contrattazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anche questa interpellanza è datata; essa, ministro Piazza, non risale al 1997, ma è stata presentata l'11 febbraio 1998. Forse perché meno datata, vi è qualche dichiarazione in più da parte sua, signor ministro; infatti, con riferimento al decreto legislativo n. 396 del 1997, ella fa presente che il Governo sta valutando l'esigenza di alcune modifiche, di verificare alcune situazioni che non vanno, per poi sottoporre al Parlamento aggiustamenti e modificazioni.

Di ciò prendo atto e la ringrazio perché, in fondo, le mie interpellanze (sia questa sia quella precedente) andavano in tale direzione, nella logica della difesa non di una categoria ma delle istituzioni e della pubblica amministrazione nel suo complesso. Non c'è dubbio, signor ministro, che le rappresentanze sindacali e i contratti collettivi, con efficacia *erga omnes*, siano problemi grossi, come lei stesso ha rilevato.

Lei ha parlato del Parlamento. Per quanto riguarda l'intera materia del lavoro, quest'ultimo è stato la sede del semplice sigillo; lei sa che il nostro paese non ha soltanto due Camere che legiferano (la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica), perché vi sono altre sedi ove si legifera in materia di lavoro, e

questo è un fatto che certamente non va. Molte volte anche i decreti legislativi, adottati in un certo modo, pongono il problema della produzione legislativa.

In Assemblea ed anche in altre sedi stiamo discutendo in ordine alle materie di competenza del legislatore e a quelle che devono essere delegificate. Si tratta di un problema che pongo anche se, ovviamente, esso non viene evidenziato dalla mia interpellanza; la questione, però, è molto importante perché tra decreti legislativi, deleghe varie, delegificazioni, *authority*, assistiamo ad una continua espropriazione del Parlamento e del Governo. Il Parlamento viene espropriato delle materie sindacali e, quel che più conta, non nella fase delle proposte e delle determinazioni, ma in quella della definizione dei criteri e soprattutto della difesa delle certezze perché, come abbiamo denunciato poco fa con la precedente interpellanza, a mio avviso vi sono state alcune incongruenze. Si assiste, infatti, ad una alterazione reale della rappresentanza degli interessi che, non c'è dubbio, modifica *in peius* gli equilibri esistenti all'interno della pubblica amministrazione.

Se manca una armonizzazione, una integrazione di rapporti e di collaborazioni, certamente creiamo delle fratture. Ad esempio, i sovrintendenti delle forze di polizia non possono rappresentare tutti, così come i dirigenti non possono rappresentare gli altri; deve esservi un giusto equilibrio.

Lei ha parlato del comparto sicurezza e sa, signor ministro, che forse su tale comparto avremmo qualcosa da dire. Infatti, all'interno di esso, vi sono coloro che sono sindacalizzati (la Polizia di Stato) ed altre rappresentanze (gli organismi rappresentativi delle Forze armate) che partecipano al tavolo negoziale pur facendo parte della pubblica amministrazione e quindi non rappresentando una vera controparte; essi si agganciano, infatti, alla negoziazione dei sindacati della Polizia di Stato. Si tratta di un problema che è stato sollevato in questi giorni da un parere del Consiglio di Stato. Poiché la Camera ha licenziato una legge di riforma della rap-

presentanza, il Consiglio di Stato ha riproposto il problema della esigenza di dotare o meno le Forze armate di una rappresentanza sindacale (io dico subito che sono contrario). Questo rappresenta però un problema che si pone perché è sempre aperto un discorso sulla effettiva parità di trattamento tra un corpo di polizia ed un altro perché, poi, i carabinieri rappresentano anch'essi un corpo di polizia ed hanno — come si suol dire — il « doppio cappello ». Signor ministro, credo che lei avrà delle difficoltà perché, quando avrà concluso il negoziato, incontrerà sempre grandi problemi poiché da quel tavolo si alzeranno alcuni contraenti non soddisfatti: alcuni, infatti, riterranno di essere stati espropriati, mentre altri invece riterranno riconosciuti i loro giusti diritti.

Si debbono allora affrontare alcuni grandi problemi, come quelli relativi alla effettiva rappresentanza sindacale, di cui all'articolo 39 della Costituzione. Lei potrebbe dire chiaramente che il decreto legislativo n. 396 del 1997 non lo ha approvato questo Parlamento (ed io sono d'accordo); non vi è dubbio, però, che nel caso di specie occorra sviluppare un ragionamento, in particolare sulla fase dell'applicazione, che non ha dato esiti positivi. Questo Parlamento, infatti, ha fatto tante cose che non doveva fare, come è avvenuto, dopo la legge Bassanini, con la istituzione di una « bicameralina » per il parere sui provvedimenti. Quella è stata una iniziativa assurda, illogica e che va contro ogni criterio, ogni ragionamento ed ogni principio di distribuzione e di equilibrio tra i poteri: il legislativo, il giudiziario e l'esecutivo. Quella si configura pertanto come un'altra Camera!

Si tratta quindi di problemi rilevanti, che molte volte vengono risolti settorialmente; ciò comporta fenomeni quali le proliferazioni sindacali, i sindacati autonomi e la triplice che intende raggiungere forme di autonomia o determinati ruoli. Vi sono poi delle rappresentanze « presuntive », che rientrano in una logica di grande anomalia e di assenza di una reale corrispondenza tra la rappresentanza

stessa e gli interessi. E quando le rappresentanze sono presuntive, quando delle modeste posizioni prevalgono su tutto, allora si registra un dato di violenza: si assiste ad un circuito perverso che non crea questo filone armonico, ma soprattutto una capacità produttiva da parte del Governo e in particolar modo del legislatore.

Signor ministro, risulta allora essere vero quanto lei affermava circa la rappresentanza della Dirstat-Confedir presso la CISAL. Poi si passerà all'accorpamento; spesso molti accorpamenti danno risultati positivi, ma molte volte si tratta di operazioni realizzate per motivi di necessità, cioè per avere questa rappresentanza. Allora, la rappresentatività deve essere calcolata con riguardo all'intero settore pubblico (e allora si arriva al dato del 2,16 per cento), oppure si tenta di avere aree di rappresentanza reale? Questo è l'interrogativo che io mi ponevo nella mia precedente interpellanza, ma credo che tale domanda ce la dobbiamo porre anche riguardo al futuro.

Signor ministro, non intendo utilizzare tutto il tempo che il regolamento mi assegna in questa fase, anche perché credo che ci siamo intesi. A mio avviso, lei avrà dei meriti se riproporrà tali questioni in Parlamento e nel paese. Quando, infatti, si parla di rappresentanze e di sindacalismi, che hanno svolto un ruolo fondamentale nella società, sembra che qui tutto debba saltare, perché esistono privilegi costituiti ed aree intoccabili! Ripeto: privilegi costituiti ed aree intoccabili! Gli unici privilegi da non toccare sono quelli dei lavoratori, che non possono essere strumentalizzati, ma che devono avere una prospettiva ed una progettualità sul piano politico, che le forze politiche e le forze sociali — e quindi le istituzioni — debbono concorrere a determinare e a realizzare.

Ritengo che questo sia lo sforzo che dobbiamo compiere. Potremmo parlare lungamente della mancata attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione. Si tratta di un *leit motiv* di molti anni fa; negli anni settanta si parlava sempre di

questo problema non risolto e che nessuno vorrà mai risolvere. Esiste tuttavia la questione della reale tutela dei lavoratori non in senso assistenziale, protettivo e anomalo, per creare aree di inefficienza. Questo è lo sforzo e la sfida che dobbiamo portare avanti con grande forza e con grande determinazione.

Signor ministro, mi voglio augurare che lei, cogliendo l'occasione fornitale dal sindacato ispettivo, voglia farsi portatore, sia in Commissione lavoro sia in aula, di un dibattito autorevole nel quale ciascuno tenterà di dare alle cose il loro giusto significato per evitare forzature e violenze priverebbero di senso il processo che noi tutti vogliamo favorire. Perciò rivolgo il mio augurio al ministro, al Governo e a tutto il paese.

(Svolgimento di un concorso presso il comune di Apice - Benevento)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione De Simone n. 3-01635 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il ministro per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*. Nel concorso di cui si tratta non è stato valutato il titolo di studio costituente titolo di riserva presentato dalla candidata. Le norme vigenti ed anche il bando di concorso prevedevano che questo titolo di riserva dovesse essere indicato sin dalla domanda di ammissione al concorso e, successivamente, in caso di favorevole esito della procedura, depositato presso l'amministrazione. Nella fattispecie l'interessata ha presentato il documento ma non lo aveva, secondo quanto si è rilevato, indicato nella domanda.

Peraltro, l'interessata risulta avere presentato anche ricorso al tribunale amministrativo regionale competente che ha respinto il ricorso con sentenza passata in giudicato e ha ritenuto anche sul punto non fondata la domanda.

PRESIDENTE. L'onorevole De Simone ha facoltà di replicare.

ALBERTA DE SIMONE. Francamente mi dispiace questa sottovalutazione del Governo perché io, sollevando il caso del comune di Apice, ho inteso sollevare un problema che riguarda giovani laureati del Mezzogiorno che, magari, attendono dieciododici anni e arrivano a 36 anni senza riuscire a superare un concorso.

Il caso in questione è gravissimo perché la candidata — lei, signor ministro, deve leggere le parentesi — era prima (con forte distacco rispetto all'altra concorrente) dopo le prove scritte; dopo la prova orale si è verificata una situazione di parità di votazione complessiva. A quel punto non è stato valutato un titolo pur posseduto perché non era stato indicato ed è stata assunta l'altra candidata, che non aveva alcun titolo, ma che beneficiava del criterio di preferenza dell'età. Neanche la differenza di età era indicata nel bando di concorso.

Questo è un sopruso gravissimo! Quello che io reputo grave è anche la nota ministeriale di cui si sono serviti al comune di Apice per non valutare un titolo reale e, a parità di punteggio, assumere la candidata nata tre mesi prima. Neanche il requisito dell'età era indicato nel bando di concorso.

Al di là del caso particolare, o noi di fronte al dramma di questi giovani preparati e colti che finalmente dopo anni riescono a superare i concorsi con ottimi risultati garantiamo la trasparenza della pubblica amministrazione nell'indicazione dei criteri oppure, se non lo facciamo, vuol dire che autorizziamo un uso della legge quanto meno dubbio e ambivalente. È vero — come lei ha affermato — che il titolo non era indicato nella domanda, ma si tratta di un titolo reale; per l'altra candidata è stata però valutata la data di nascita, anch'essa requisito non previsto nella domanda.

Chiedo, pertanto, che il Governo approfondisca ulteriormente il caso ed annulli il concorso in modo che almeno la trasparenza nell'assunzione nelle pubbli-

che amministrazioni possa dare speranza ai giovani laureati, i quali non fanno altro che passare il tempo sui libri, in attesa di quella rarissima occasione nella quale possano dimostrare di essere preparati. Il senso della mia interrogazione — lo ripeto — è nella parentesi, laddove preciso che alle prove scritte c'era un forte distacco, che alle prove orali è stato colmato perché le candidate hanno raggiunto la parità (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Rappresentatività sindacale nelle singole istituzioni scolastiche)

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza Manzione n. 2-01379 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, si tratta di un discorso del quale abbiamo già parlato abbastanza, pertanto mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, sul tema specifico sollevato dalla interpellanza, cioè il differimento delle elezioni per le rappresentanze sindacali unitarie nella scuola, desideriamo rilevare l'avvenuta presentazione di un decreto-legge del Governo in data 22 gennaio 1999. Esso è stato varato a seguito di un accordo collettivo molto ampio delle organizzazioni sindacali di categoria in base al quale si è disposto un rinvio delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nella scuola, in deroga alle norme di cui abbiamo già discusso in precedenza contenute nel decreto legislativo n. 396 del 1997 (come modificato dal decreto n. 80). Ciò sulla base della seguente motivazione: la necessità del rinvio al concomitante progresso della riforma complessiva del-

l'autonomia scolastica. Il decreto-legge è all'esame del Parlamento e quindi sotto questo specifico profilo reputo che l'interpellanza possa trovare riscontro.

Per quanto riguarda il tema generale della rappresentatività, rinvio a quanto detto poco fa.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro per la risposta. Prendo atto dell'esistenza del suddetto decreto-legge; d'altra parte, l'interpellanza in esame risale al 17 settembre 1998 e la produzione normativa, sia pure di urgenza, ha avuto luogo dopo qualche mese. Il problema riguarda sicuramente i pericoli insiti nella stessa rappresentatività sindacale in attesa dell'autonomia, alla quale lei ha fatto riferimento.

Il provvedimento del Governo coglie l'occasione della riforma complessiva della scuola e dell'autonomia scolastica per affrontare l'intera problematica della rappresentanza sindacale. Non vi è dubbio che essa non sia slegata dalla vita della scuola ed è questo il motivo per cui valuto positivamente la risposta del ministro, in particolare il riferimento alla decretazione di urgenza. Non esiste un problema di rappresentanza sindacale, di organismi rappresentativi della scuola, di docenza, di dirigenza, ma un unico problema che riguarda l'intero mondo della scuola. Se tutto andrà bene rispetto ad un disegno politico forte di riqualificazione del settore, non vi è dubbio che tutto il paese ne trarrà beneficio.

Occorre discutere sul provvedimento che attualmente è all'esame della Commissione di merito. Mi auguro che da parte dei colleghi, soprattutto quando il provvedimento arriverà in aula, ci possa essere un contributo forte, perché abbiamo rilevato più volte come vi sia la necessità di dare contenuti più corposi all'azione sindacale all'interno della scuola, e non soltanto in tale settore. È il

discorso che facevamo poc'anzi: difendiamo corporazioni, interessi o esigenze complessive di funzionamento della nostra pubblica amministrazione?

Lei ricorderà, signor ministro, che nel 1995 furono costituiti gli organismi rappresentativi nella scuola — i consigli d'istituto e i consigli di classe —, realizzando un collegamento fra mondo vitale e scuola, tra docenti e discenti e le famiglie.

Si discute sempre di scuola, ma il fatto vero è che le riforme, complessivamente, non vanno avanti e anche quelle predisposte dal ministro Berlinguer non ci soddisfano: mi dispiace dover cogliere questa occasione per riportare una posizione, che ho sempre mantenuto in questa Assemblea e che, evidentemente, non è entusiasta, essendo, oltre tutto, preoccupato del modo così sbilenco in cui il Ministero della pubblica istruzione opera nell'ambito della scuola.

La questione delle autonomie scolastiche, prevista in quella formula, ha certamente un addentellato nel dato sindacale. Tuttavia, o razionalizziamo l'elemento sindacale, anche in termini burocratici e amministrativi, oppure ne facciamo un dato diverso rispetto ad una rappresentatività che nella scuola contribuisce a determinare una capacità di autonomia.

Il problema dell'autonomia, di cui abbiamo parlato e in merito alla quale abbiamo esaminato provvedimenti, non è chiaro rispetto ai processi che si stanno verificando nell'ambito della scuola. Allora, anche il rinvio delle elezioni sindacali può essere un'occasione per una riflessione forte sul ruolo del sindacato nell'ambito della scuola, in riferimento ad esigenze complessive da rappresentare in modo generale.

Prendo atto, pertanto, della comunicazione del ministro — che, ovviamente, ha riportato un dato che già conoscevamo — e lo faccio con maggiore forza se lei, signor ministro, seguirà questo tema non delegandolo al settore della pubblica istruzione, ma tentando di capire il significato della rappresentanza, che è la tutela delle categorie che lavorano nella scuola per renderla più funzionale in un pro-

cesso molto più opportuno ed adeguato rispetto alle esigenze dei tempi moderni.

Ritengo sia questo lo sforzo che tutti dobbiamo concorrere a fare e prendo atto della risposta, signor Presidente, ringraziando, con rinnovati sentimenti di gratitudine, il ministro per la funzione pubblica.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassone.

Avverto che l'interrogazione Nania n. 3-01571 è stata ritirata dal presentatore.

(Esercizio delle deleghe attribuite al ministro per le pari opportunità)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02620 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il ministro per le pari opportunità ha facoltà di rispondere.

LAURA BALBO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, l'interrogazione riguarda, in un senso molto ampio, le funzioni e le attività svolte dal Ministero per le pari opportunità nei due anni ed oltre trascorsi dalla sua istituzione.

Nella mia risposta intendo spiegare, quindi, quali siano i nostri compiti istituzionali, gli obiettivi principali del nostro intervento e quale sia la strumentazione di cui il ministero dispone.

Il ministro per le pari opportunità agisce su delega del Presidente del Consiglio, introdotta dal Governo Prodi e rinnovata da alcuni mesi, che in entrambi i casi non riguarda aree specifiche, ma funzioni intersettoriali in collegamento con altri ministeri: è questo, quindi, il fulcro principale delle nostre attività.

Anche in occasione della elaborazione della legge finanziaria, della riforma dello Stato sociale e, attualmente, delle proposte relative al piano per l'occupazione e al patto sociale, lavoriamo in collaborazione con altri ministeri, cercando di riportare

l'attenzione sull'obiettivo principale, costituito dal riequilibrio della presenza delle donne rispetto agli uomini in una serie di settori o aree, quali il mondo del lavoro e dell'occupazione, come, ad esempio, quella specifica nel settore della pubblica amministrazione. Vi sono inserite situazioni che vedono tradizionalmente un forte squilibrio nella presenza femminile rispetto a quella maschile.

Vorrei ricordare, in particolare, la direttiva del Presidente del Consiglio del marzo 1997 che, in modo molto specifico e puntuale, ha impegnato il Governo e tutti i settori della pubblica amministrazione a realizzare azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne nei diversi settori della pubblica amministrazione. Tale direttiva, che costituisce un primo banco di prova perché impegna direttamente il Governo ad intervenire nei settori di sua competenza, è un po' il filo conduttore della nostra azione nel prossimo futuro. Pensiamo che nel marzo del 2000, cioè a tre anni di distanza dall'emanazione della direttiva, si debba procedere ad una verifica puntuale di quanto di tale direttiva sia stato realizzato a livello dei diversi ministeri.

Ci siamo dati anche un regolamento d'istituzione del dipartimento e quindi l'organizzazione del ministero è basata su questi strumenti.

Vorrei ora soffermarmi su alcuni settori sui quali intendiamo assumere iniziative. Poiché si tratta di iniziative trasversali e di campi molto diversificati, farò una brevissima elencazione di punti. L'area più importante per il nostro intervento è quella delle politiche del lavoro, perché fa parte di un'azione di Governo centrata, in questo periodo in modo particolare, sulla possibilità di creare occasioni di lavoro e di migliorare le condizioni — per donne e uomini — nel mercato del lavoro. Tra le iniziative assunte voglio ricordare quelle relative all'imprenditorialità femminile, in particolare l'attuazione della legge n. 215 del 1992, rimasta a lungo disattesa, ma rispetto alla quale negli anni scorsi sono stati messi in atto

progetti miranti all'incentivazione del lavoro femminile. È stato poi istituito un osservatorio, sempre sull'imprenditorialità femminile, che permette di monitorare gli andamenti e che riteniamo di continuare a far agire nel futuro.

Un altro osservatorio è quello sulla flessibilità, anche questo uno strumento che, rispetto all'andamento dell'occupazione femminile, è ritenuto fondamentale per poter calibrare interventi e migliorare l'azione intrapresa.

Voglio ricordare un altro punto specifico al quale annettiamo grande importanza. In accordo con il Ministero del lavoro e con il cofinanziamento dei due ministeri, abbiamo proposto un emendamento al collegato ordinamentale alla legge finanziaria che destina 20 miliardi alla razionalizzazione e al potenziamento delle funzioni delle consigliere di parità. Tale istituto, che dovrebbe a livello di imprese realizzare in modo più diretto e puntuale gli obiettivi del Ministero, è stato finora debole per mancanza di una strumentazione adeguata, in particolare di finanziamenti che ne permettano il funzionamento. Con questo finanziamento potremo dare una svolta radicale al funzionamento di questo istituto relativamente nuovo.

Vi è poi una serie di temi di politica sociale. In accordo con i ministeri competenti, operiamo nella direzione della salute, dell'assistenza e della violenza alle donne e ai minori, che vede la realizzazione di vari progetti sperimentali. Un'iniziativa importante è il progetto « Urban », che è sviluppato con finanziamenti europei e che si sta dispiegando in cinque città campione (Trieste, Venezia, Roma, Napoli e Catania), dove alcune zone degradate vengono riqualificate attraverso il recupero del patrimonio edilizio, la costruzione di servizi e un monitoraggio del degrado sociale e della possibilità di interventi.

Queste città sono coinvolte in una rete coordinata; anche il comune di Bologna ha un progetto specifico per la conoscenza e la prevenzione della violenza urbana.

Vi è, inoltre, una serie di iniziative a livello internazionale: la tematica è spinta e sorretta da riferimenti all'Unione europea e alle Nazioni Unite, che hanno un settore speciale per la riformulazione della piattaforma del congresso di Pechino del 1995. Siamo, quindi, continuamente in rapporto con gli organismi internazionali e predisponiamo i dovuti rapporti da parte del Governo italiano.

Un altro versante riguarda le iniziative parlamentari e legislative: mi sta particolarmente a cuore cogliere questa occasione per ricordare due provvedimenti importanti: l'A.C. n. 4426, che riguarda le detenute madri e la possibilità per le donne condannate a pene al di sotto di una certa durata, anziché di tenere con sé, in carcere, i figli da 0 a 3 anni, di godere di misure alternative che consentano loro di vivere con i figli; l'A.C. n. 4624, riguardante i congedi parentali: si tratta di una innovazione concernente le modalità ed i tempi di lavoro, per consentire di conciliare meglio i compiti lavorativi con quelli familiari delle madri e dei padri.

Il ministero è, altresì, impegnato in altre attività parlamentari: nell'ultimo mese si sono svolte numerose audizioni presso la Commissione cultura della Camera e presso la Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Cerulli Irelli, nonché presso le Commissioni lavoro e difesa del Senato.

In conclusione, cerchiamo, attraverso l'azione di governo, attraverso progetti di sperimentazione, attraverso le attività legislative e parlamentari, di realizzare — come ci viene chiesto nell'interrogazione — i compiti che sono a noi affidati dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole ministro, la delega relativa alla progettazione ed attuazione delle politiche in materia di pari opportunità sconta, in genere, il rischio di una pericolosa sottovalutazione.

Probabilmente, si tratta di mera casualità, ma mi sembra che tale sottovalutazione possa essere individuata anche dal fatto che, nella giornata odierna, la mia interrogazione viene ad essere discussa come fanalino di coda, come momento terminale della parte destinata allo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Non per la sua importanza; non vi è una gerarchia di importanza nella trattazione degli atti di sindacato ispettivo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Lo spero, Presidente.

È bene, invece, delinearne e sottolinearne il contenuto di alta rilevanza costituzionale, atteso che attraverso le politiche per le pari opportunità, si deve tendere a dare attuazione al più importante — e malauguratamente il più disatteso — dei principi della nostra Carta costituzionale: l'articolo 3 che stabilisce solennemente il principio di eguaglianza di tutti i cittadini.

Alleanza nazionale, che crede nella socialità senza demagogia, è molto attenta alla sua attuazione e, pertanto, intende sottoporre a verifica costante l'azione del Governo, per accertare se di tale delega si sia fatto — e si stia facendo — buon uso e se il Governo stia efficacemente operando per una concreta attuazione del citato articolo 3 della Costituzione.

Il tema, peraltro, signor ministro, è così serio ed importante da non tollerare strumentalizzazioni e da non prestarsi, quindi, a speculazioni di parte.

L'attuazione con legge ordinaria dell'articolo 3 della Costituzione, quindi del solenne principio di eguaglianza, è un momento così alto da esigere la massima sinergia anche tra schieramenti di maggioranza e di opposizione, proprio per rimuovere con efficace sollecitudine gli ostacoli che ancora rendono inattuato l'articolo 3.

Ho francamente apprezzato, signor ministro, l'impegno che traspare dalla sua risposta, ma ciò nonostante debbo garba-

tamente dichiarare una mia particolare insoddisfazione. La delega, così come attribuita dal Governo Prodi e rinnovata dal Governo D'Alema, infatti, prevede una tripartizione estremamente precisa: indirizzo, proposta e coordinamento dell'iniziativa normativa. Mi attendevo, dunque, una precisa relazione che fosse incentrata sui tre diversi tipi di attività oggetto di delega, così da poter valutare se in effetti il ministro per le pari opportunità abbia saputo trovare — e questa è una valutazione politica — un'adeguata collocazione all'interno del Gabinetto D'Alema (così come avrebbe dovuto trovarla all'interno del Gabinetto Prodi) e se quindi, praticamente, il Governo D'Alema abbia sufficiente sensibilità in ordine alle tematiche affidate al ministro per le pari opportunità.

Mi pare con tutta franchezza di poter affermare, in base alla sua sintetica, ma significativa risposta, che è stato svolto un lavoro dignitoso e per alcuni versi anche positivo, ma mi sembra con altrettanta onestà di doverle dire che questo lavoro assume una connotazione di tipo episodico, non quindi caratterizzato da quella filosofia pervasiva che avrebbe dovuto costituire, proprio attraverso un'interpretazione corretta della delega, l'aspetto innovativo legato alla costituzione del dipartimento per le pari opportunità in relazione a tutta la politica legislativa. Era lecito attendersi, soprattutto da un Governo di sinistra, una più intensa ed accorata sensibilità per monitorare costantemente la legislazione *in itinere* e verificarne la coerente compatibilità con i principi di effettiva uguaglianza.

Onorevole ministro, lei ci ha parlato di osservatorio, di monitoraggio e di tutta una serie di attività che non servono, nell'immediato, a rendere effettivo questo principio. Mi viene da chiederle se gli osservatori ed i monitoraggi le abbiano già fatto sapere, per esempio, che in tema di impiego pubblico, allorché si deve concedere il *part time* alle donne, tutti gli enti pubblici concedono tale inalienabile diritto, a volte, con maggiore difficoltà rispetto alle aziende private.

Vorrei sapere se siate informati sul fatto che anche i tribunali regionali amministrativi assecondano tali violazioni dello spirito della norma, in omaggio al principio della funzionalità dell'ente di appartenenza.

È per questo motivo, onorevole ministro, che le rivolgo un accorato appello perché il gruppo di alleanza nazionale ritiene questo un problema non di parte, ma essenziale, chiedendo di poterlo risolvere insieme a voi, facendo attenzione, però, al fatto che i monitoraggi e gli osservatori servono a rimescolare cose che già sappiamo ma non risolvono i problemi che le donne hanno, nell'immediato, in tutti i settori della società civile.

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro Delle Vedove, vorrei precisare che la collocazione della sua interrogazione per ultima è dovuta al fatto che vi è stato in precedenza un ministro che ha risposto a tutti gli atti che lo riguardavano. Pertanto, l'inserimento tra tali atti di sindacato ispettivo della sua interrogazione sarebbe stato *ratione materiae* poco utile. Non si tratta, quindi, di una sottovalutazione della sua interrogazione.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta in attesa di comunicare all'Assemblea le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 18.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1°-26 marzo 1999.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di marzo:

Lunedì 1° marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di conversione:

C. 5594 (decreto-legge n. 7) — Fondo monetario internazionale (*scadenza 27 marzo — da inviare al Senato*);

C. 5618 (decreto-legge n. 12) — Missioni internazionali di pace (*scadenza 30 marzo — da inviare al Senato*).

Martedì 2 (antimeridiana), mercoledì 3 e giovedì 4 marzo (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 3 marzo, dalle 15 alle 16.

Martedì 2 (ore 15-20), mercoledì 3 e giovedì 4 marzo (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge C. 5535 ed abbinata — Rimborsi elettorali;

Disegno di legge di conversione C. 5594 (decreto-legge n. 7) — Fondo monetario internazionale (*scadenza 27 marzo — da inviare al Senato*) e C. 5618 (decreto-legge n. 12) — Missioni internazionali di pace (*scadenza 30 marzo — da inviare al Senato*);

Seguito dell'esame degli argomenti iscritti nel calendario di febbraio e non conclusi.

Venerdì 5 marzo (antimeridiana):

Discussione generale dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5593 (decreto-legge n. 6) — Circoscrizioni giudiziarie (*scadenza 27 marzo — da inviare al Senato*);

Disegno di legge C. 5624 (decreto-legge n. 16) — Giudice di pace (*scadenza 2 aprile — da inviare al Senato*);

Mozione Frattini n. 1-00343 — Attuazione legge Bassanini e federalismo fiscale.

Lunedì 8 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione generale dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 4316-B — Comitato interministeriale diritti umani (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Proposta di legge costituzionale C. 3484 ed abbinata — Abolizione della pena di morte;

Mozione Tassone n. 1-00339 — Abolizione leva obbligatoria.

Martedì 9 (antimeridiana), mercoledì 10 e giovedì 11 marzo (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 10 marzo, dalle 15 alle 16.

Martedì 9 (ore 15-20), mercoledì 10 e giovedì 11 marzo (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5593 (decreto-legge n. 6) — Circoscrizioni giudiziarie (*scadenza 27 marzo — da inviare al Senato*);

Disegno di legge C. 5624 (decreto-legge n. 16) — Giudice di pace (*scadenza 2 aprile — da inviare al Senato*);

Proposta di legge costituzionale C. 3484 ed abbinata — Abolizione della pena di morte;

Proposte di legge C. 4906 e C. 5087 — Turismo scolastico nei parchi (*iniziativa « Ragazzi in Aula »*);

Mozione Frattini n. 1-00343 — Attuazione legge Bassanini e federalismo fiscale;

Mozione Tassone n. 1-00339 — Abolizione leva obbligatoria;

Disegno di legge C. 4316-B — Comitato interministeriale diritti umani (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

In tali sedute avrà luogo l'eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi.

Venerdì 12 marzo (antimeridiana):

Discussione generale dei seguenti argomenti:

Proposta di legge C. 4259 — Fondo di solidarietà vittime reati di tipo mafioso;

Proposta di legge C. 2226 ed abbinate — Organi collegiali della scuola;

Lunedì 15 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge C. 5627 — Attività produttive (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 222-C — Sottotenenti a titolo onorifico (*approvato dalla Camera e modificato Senato*).

Martedì 16 (antimeridiana), mercoledì 17 e giovedì 18 marzo (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 17 marzo, dalle 15 alle 16).

Martedì 16 (ore 15-20), mercoledì 17 e giovedì 18 marzo (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge C. 4259 — Fondo di solidarietà vittime reati di tipo mafioso;

Disegno di legge C. 5627 — Attività produttive (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 2226 ed abbinate — Organi collegiali della scuola;

Proposta di legge C. 222-C — Sottotenenti a titolo onorifico (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

In tali sedute avrà luogo l'eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi.

Venerdì 19 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5687 — Settore lattiero-caseario.

Lunedì 22 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione generale dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge S. 3782 (decreto-legge n. 15) — Emittenza televisiva (*scadenza 31 marzo*);

Disegno di legge C. 5729 (decreto-legge n. 8) — Enti pubblici (*scadenza 27 marzo — approvato dal Senato*).

Martedì 23 (antimeridiana), mercoledì 24 e giovedì 25 marzo (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 24 marzo, dalle 15 alle 16.

Martedì 23 (ore 15-20), mercoledì 24 e giovedì 25 marzo (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge S. 3782 (decreto-legge n. 15) — Emittenza televisiva (*scadenza 31 marzo*);

Disegno di legge C. 5729 (decreto-legge n. 8) — Enti pubblici (*scadenza 27 marzo — approvato dal Senato*);

Disegno di legge C. 5687 — Settore lattiero-caseario;

Disegno di legge di ratifica C. 4954 — Europol;

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi.

Venerdì 26 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno previsti nel calendario di aprile.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea disegni di legge di ratifica licenziati dalla Commissione, in relazione al complessivo andamento dei lavori della Camera.

Nella prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo sarà definita la data per l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea della relazione sull'attuazione della riforma del procedimento legislativo, presentata dalla Giunta per il regolamento a norma dell'articolo 154, comma 4, del regolamento, nonché della proposta di modifica del regolamento della Camera concernente la disciplina dei gruppi parlamentari.

L'organizzazione dei tempi relativi all'esame degli argomenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 febbraio 1999, alle 9:

(ore 9)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei deputati Bossi, Calderoli e Balocchi (Doc. IV-quater, n. 61).

— *Relatore:* Bonito.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore:* Cè.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2544 — Concessione di un contributo volontario all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) (*Approvato dal Senato*) (4160).

— *Relatore:* Niccolini.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ARMAROLI e MAZZOCCHI: Modifica dell'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi (5516).

— *Relatore:* Angelici.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO: Disposizioni concernenti l'elezione diretta del presidente della giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni (5389-5473-5500-5567-5587-5623).

— *Relatore:* Soda.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di

segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore:* Saraceni.

8. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

9. — *Discussione della proposta di legge (per l'esame e la votazione di eventuali questioni incidentali):*

BALOCCHI ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (5535).

e delle abbinate proposte di legge: ROSSETTO ed altri (3968), DE BENETTI ed altri (4734), PISCITELLO ed altri (4861), PEZZOLI (5530), FEI ed altri (5542), VELTRI ed altri (5553), PECORARO SCANIO (5554).

(ore 15)

10. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,10.